

il PUNTO DI STEFANO POLLI

Il pragmatismo contro il Colonnello inaffidabile

Poche ore prima di pronunciare parole minacciose contro l'Italia, Gheddafi aveva fatto discorrere il colonnello Gheddafi aveva fatto liberare alcune decine di Prinehli. Musulmani arrestati dopo l'assalto di Bengasi. Una simmetria quasi perfetta: la messa in libertà degli internisti è subito dopo l'attacco a Roma. Quali le scuse, il nesso tra i due eventi? Tra la messa a suo interno e quella che il ministro degli Esteri Fini ha giudicato «un'arringa un comizio?»

Con ogni probabilità è la debolezza di Gheddafi. La sua condizione di dittatore incalzato e forse circondato dall'integralismo. L'ultimo nazionalista nasseriano che in fondo vive, aggravata, le stesse contraddizioni in cui si agita il vicino Egitto. L'assalto al con-

lato di Bengasi, ispirato o forse subito dal regime e poi represso nel sangue, è il primo di ritorno di probabili contrasti. È la ripresa dell'offensiva verbale e la prova che tutto è ancora intossicato a Tripoli.

Non deriva che la Farnesina ha ragione a non drammatizzare la crisi libica. E il momento di mantenere il sangue freddo. All'arringa del colonnello si può solo rispondere guardando ai fatti. E i fatti non ha né la forza né la volontà di coprire l'Italia, essendo troppo impegnato a proteggersi le spalle sul fronte interno. Del resto, Gheddafi ha trascorso molti anni in esilio, a Beirut, in Siria, in Libia e altrove. È il primo della comunità internazionale, sceriffo o pater d'ossa (in una (morfata) di terrorismo o pater d'ossa di terrorismo).

Quindi le sue minacce vanno ascoltate e non compromettere tutto. Un'altra replica farnesina. Ma, se questa è la strada imboccata dal regime libico, questa è la strada imboccata dal regime libico. Con l'idea di voler considerare le sue decisioni Gheddafi nella loro sostanza, talvolta di fatto. E allora si comprende che il «passato è compiaciuto».

Chiedete che riforma a intermittenza è soprattutto un modo per agitare il vessillo nazionalista. Inghilterra anti-islamica, prima che in buona lingua islamica conquistò il paese. L'interesse nazionale italiano resta quello di mantenere la stabilità della Libia, perché il solo significante di Gheddafi oggi avrebbe un valore di garanzia. Un governo integralista a due passi da una nostra, sulla «quinta sponda», con i rischi connessi per le forniture energetiche. Nasce di qui il richiamo agli accordi bilaterali e agli impegni reciproci. Ossia all'unico modo possibile per chiudere il conto del passato.

Ma se in verità della crisi non riguarda l'eredità coloniale, bensì il conflitto tra l'islamismo liberale e gli estremisti, persino il rispetto di tali impegni sarà insufficiente. Ed ecco perché l'opposizione di centro-sinistra attacca il governo con l'argomento della «inaffidabilità» di Gheddafi. In effetti, Berlusconi si è lasciato andare, nel recente passato, a un eccesso di autoconpiacimento e di ottimismo. Presentando le relazioni fra Italia e Libia come un paradigma di perfezione. La realtà è un'altra, come vediamo in questi giorni.

www.libia24.it

GIORNATA

L'AGENTE SISMI UCCISO IN IRAQ

Sulla morte di Calipari Letta corregge Martino: «Va cercata la verità»

A un anno dall'uccisione in Iraq dell'agente del Sismi Nicola Calipari, l'ex capo del volo umano, morì la polemica sul fatto che ha mosso «la mano che uccide», secondo il ministro della Difesa Antonio Martino, che ha paragonato la vicenda «a un'antica tragedia greca». Immediata la critica dell'opposizione, ma anche il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta corregge l'opinionista del governo: «Niente falo, bisogna agire per conoscere la verità».

Il ministro della Difesa aveva parlato di «falo» L'Unione lo attacca

La morte di Calipari è di incidente, ciò non corrisponde alla ricostruzione del Sismi, a quella fornita dal governo al Parlamento e al Comitato che presiede. «Nelle cerimonie ufficiali — ha detto poi Letta nel pomeriggio in Campidoglio, replicando alle parole di Martino senza mai cedere — capita spesso che ci si abbandoni anche a un pizzico di retorica». Secondo Letta è necessario invece «agire per conoscere. E quello che abbiamo fatto, che continueremo a fare per rendere onore alla memoria di Nicola, per rendere giustizia e verità alla sua famiglia e al nostro Paese». Il direttore del Sismi Nicola Politi ha ricordato il suo capo ucraino come «un eroe dal volto umano» e ha sottolineato che «è per rispetto e salvaguardia dell'onore di Nicola, oltre che per tutela del decoro nazionale e istituzionale, che ha parte italiana in sede di commissione di inchiesta». «L'inchiesta è stata condotta con correttezza e serietà», ha detto ancora Letta, «ma non è stata condotta in modo da accertare la verità, perché ci sono troppe incertezze sulle circostanze della sua morte e sulle condizioni in cui si è verificata».

Il premier in Usa

Berlusconi: nessuno spot Fassino: viaggio inutile

Il viaggio di Silvio Berlusconi negli Stati Uniti si è concluso, le polemiche italiane che lo hanno caratterizzato ancora no. Per l'opposizione il suo intervento davanti al Congresso americano è stato «uno spot elettorale» (Mossimo D'Alema, ds). Lui, però, respinge ogni addebito: «Non ho svolto nessun ragionamento di parte — ha detto il premier — in un'intervista a TeleCity, canale televisivo locale di Torino». Ho rappresentato la politica dell'Italia in previsione di quello che attende tutte le democrazie del mondo, cioè la necessità per combattere il terrorismo di essere uniti e procedere insieme». Per l'Unione, però, quella trasferta resta «un viaggio del tutto inutile e irrisultato», come dice il segretario ds Piero Fassino. E poi «in una sede internazionale — sottolinea — gli applausi per un ospite straniero sono un aspetto di cortesia che non si nega a nessuno». Paolo Bonaiuti, portavoce del premier, replica: Fassino «è rissoso» e «contradice la realtà che tutti hanno potuto vedere nell'ultima diretta tv», quella trasmessa da parte della Tg5. Sulla mancata copertura dell'evento da parte dello Tg5, ieri s'è innescata un'altra polemica: Fi ha attaccato la Rai per la sua scelta di non trasmettere il discorso del leader dell'Unione Romano Prodi al Congresso Cgil a Rimini. La difesa di Viale Mazzini: il canale satellitare ha trasmesso anche la relazione americana del premier. Bonaiuti non ci sta: «Non si possono mischiare fiori e cavolfiori», perché i due eventi non rivestono la «medesima importanza».

Dopo le accuse della vedova

Il Viminale risarcisce la famiglia D'Antona

È già stato firmato dal capo del dipartimento competente, il mandato di pagamento del saldo spettante agli eredi D'Antona a norma della legge n. 206 che prevede, come nota, speciali elargizioni per le vittime del terrorismo». Con poche formali riunioni, il Viminale risponde alle accuse della vedova D'Antona e parlamentare disastrosa che nei giorni scorsi ha lamentato il ritardo nell'erogazione del 10% del risarcimento dovutogli per l'uccisione del marito da parte dei terroristi. Un trattamento che — secondo D'Antona — sarebbe riservato anche ai familiari delle altre vittime. Polemico il tono della nota del ministro dell'Interno quando precisa che «sin dalla scorso mese di gennaio la famiglia D'Antona era stata informata che il pagamento del saldo sarebbe avvenuto subito dopo il perfezionamento delle formalità convenute legate all'esercizio finanziario 2005». Quanto alla sanatoria che avrebbe dato di non poter pagare la somma, il ministro si limita a replicare che «quelle espressioni non risultano essere state rivolte».

Dopo Benigni

Il leader libico: avete un ministro razzista - Calderoli: ora le scuse - La Farnesina sceglie di minimizzare

Il leader libico Muammar Gheddafi (foto)



Il «ravvicinamento» prima delle tensioni

Il ministro degli Esteri Gianfranco Fini in visita a Tripoli

Il ministro degli Esteri Gianfranco Fini in visita a Tripoli

Verso il voto

Sì a Formigoni candidato, Letta rifiuta

ROMA ■ Di ritorno dal viaggio negli Usa, Silvio Berlusconi si è ritirato nel turbolento clima pre-elettorale italiano e nel difficile lavoro di imminente delle candidature di Forza Italia. A poche ore dalla scadenza della presentazione ufficiale dei candidati per le elezioni politiche del 9 e 10 aprile — dalle 8 di domani alle 20 di lunedì, i partiti dovranno depositare presso le cancellerie competenti delle Corti d'Appello dei tribunali gli elenchi definitivi delle candidature — il premier ha fatto riesumare a convincere Gianni Letta a presentare come le buone zazzare.

Signor direttore, con riferimento all'articolo pubblicato ieri sul suo giornale sottinteso «Le note del Tesoro in stile talk show», mi permetto di inviarle un comunicato in merito a quanto ha scritto.

LETTERA

Tremonti e i comunicati

Il quale professor Tremonti — non attaccava ma rispondeva a polemiche politiche da altri indirizzate contro di lui. Per quanto è mia obbligate ma per provocare alla Vostra conoscenza, dopo aver letto ogni volta per la rivista di politica economica, ho avuto l'impressione di aver letto un testo di questa lettera. Tutto ciò che è formulato a mio carico, «De-...», non ha il diritto di essere delle strutture tecniche del Ministero, ma di essere di altri. Per questo, non ho mai avuto la possibilità di intervenire in merito a quanto ha scritto. Per questo, non ho mai avuto la possibilità di intervenire in merito a quanto ha scritto. Per questo, non ho mai avuto la possibilità di intervenire in merito a quanto ha scritto.



Roberto Formigoni (fotogramma)

zato è stata la posta elettronica. Aspetto dalla censura una ipotesi di addebito relativo alla qualità di corso inerte all'utilizzo fortuito del server per le previsioni test. Non credo che in altri Paesi si facciano addebiti politici di questo tipo. La vostra è censura morale, campagna elettorale o censura e basta? Per evitare la vostra censura è sufficiente che io mi impegnassi ad invitare i miei prossimi comunicati di campagna elettorale per un visto preventivo? Ci sono proprii con molta cortesia.